

XVII legislatura

SISTEMI ELETTORALI:

SPAGNA

settembre 2013
n. 51



servizio studi del Senato

ufficio ricerche sulle questioni
istituzionali, sulla giustizia e sulla
cultura



Servizio Studi

Direttore: (...)

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario

Capo ufficio: S. Moroni _3627

Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: G. Buonomo _3613

Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: L. Borsi _3538

Capo ufficio: F. Cavallucci _3443

Politica estera e di difesa

Capo ufficio: A. Mattiello _2180

Capo ufficio: A. Sanso' _2451

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata

Capo ufficio: R. Tutinelli _3505

Documentazione

Documentazione economica

Emanuela Catalucci _2581

Silvia Ferrari _2103

Simone Bonanni _2932

Luciana Stendardi _2928

Michela Mercuri _3481

Beatrice Gatta _5563

Documentazione giuridica

Vladimiro Satta _2057

Letizia Formosa _2135

Anna Henrici _3696

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. I testi e i contenuti normativi ufficiali sono solo quelli risultanti dagli atti parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVII legislatura

SISTEMI ELETTORALI:

SPAGNA

settembre 2013

n. 51

a cura di: L. Borsi
ha collaborato: E. Catalucci

Classificazione Tesco: Elezioni politiche. Stati esteri.
Sistemi elettorali.

Il sistema elettorale del Congresso dei deputati, p. 1. - Cenni sul sistema elettorale del Senato, p. 7. - I risultati delle elezioni del 2011, per il Congresso dei deputati, p. 9. - Cenni sui risultati delle elezioni del 2011 del Senato, p. 13.

Il tratto connotante il sistema elettorale spagnolo per la formazione del Congresso dei deputati (per il Senato vige diverso sistema) è dato dai suoi effetti maggioritari, benché esso sia sistema proporzionale.

Il grado di proporzionalità di un sistema proporzionale dipende da alcune variabili: il sistema elettorale spagnolo le declina in senso 'disproporzionale'.

Il sistema elettorale del Congresso dei deputati

Alcune salienti disposizioni relative al sistema elettorale sono, nell'ordinamento spagnolo, dettate in [Costituzione](#).

Per il Congresso dei deputati, esse sono recate dall'articolo 68, commi 1-3, della Carta costituzionale, che così recitano:

Articolo 68

1. Il Congresso è composto da un numero di Deputati compreso tra un minimo di 300 ed un massimo di 400, eletti a suffragio universale, libero, uguale, diretto e segreto, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

2. La circoscrizione elettorale è la provincia. Le popolazioni di Ceuta e Melilla saranno rappresentate ciascuna da un Deputato. La legge distribuirà il numero totale di Deputati assegnando una rappresentanza minima iniziale a ciascuna circoscrizione e distribuendo i rimanenti in proporzione alla popolazione.

3. L'elezione avrà luogo in ogni circoscrizione secondo criteri di rappresentanza proporzionale.

4. Il Congresso è eletto per quattro anni. Il mandato dei Deputati termina quattro anni dopo la loro elezione o il giorno dello scioglimento della Camera.

5. Sono elettori e eleggibili tutti gli spagnoli che abbiano la piena disposizione dei loro diritti politici. [...]

E' dunque costituzionalizzato il principio della rappresentanza proporzionale, tuttavia corredato di alcuni elementi che in varia misura concorrono a 'de-proporzionalizzarla'.

Tali elementi sono:

- a) una composizione del Congresso dei deputati numericamente contenuta;
- b) l'individuazione delle province (cinquanta) come circoscrizioni elettorali, talché queste ultime sono numerose;
- c) una rappresentanza minima per ogni provincia.

La disciplina legislativa elettorale è stata dettata dalla [legge organica 19 giugno 1985, n. 5](#) (sulla falsariga della disciplina del 1977, approntata nella transizione istituzionale e applicata nelle elezioni del giugno 1977).

E', questa, la *Ley orgànica del Régimen electoral general*. Per i profili che qui rilevano, essa può dirsi immodificata, nella sua venticinquennale vigenza.

L'[articolo 162](#), in particolare, di questa legge prevede:

1. *Il Congresso è composto da trecentocinquanta deputati.*
2. *Ad ogni provincia corrisponde un minimo iniziale di due deputati. Le popolazioni di Ceuta e Melilla sono rappresentate ciascuna da un deputato.*

Poiché le province sono cinquanta, consegue che 100 seggi (cui si aggiungono 2 seggi per Ceuta e Melilla) sono assegnati indipendentemente dalla popolazione delle circoscrizioni.

Solo i restanti 248 seggi sono assegnati proporzionalmente alla popolazione. Questo non basta per riassorbire un effetto 'dis-proporzionale', dato dalla rappresentanza minima iniziale. Le province con minore popolazione risultano sovra-rappresentate.

Il procedimento di distribuzione dei 248 seggi, da ripartire proporzionalmente alla popolazione tra le province-circoscrizioni (in aggiunta a quelli loro spettanti di diritto), è scandito ancora dall'[articolo 162](#) della legge organica, al comma 3:

3. *I restanti duecentoquarantotto deputati si distribuiscono tra le province in proporzione alla loro popolazione, secondo il procedimento che segue:*

- a) *Si determina un quoziente di riparto, dividendo per 248 la cifra totale degli aventi diritto al voto delle province peninsulari e insulari;*
- b) *Si aggiudicano a ciascuna provincia tanti deputati quanti risultano, in numero intero, dividendo il totale degli aventi diritto al voto della provincia per il quoziente di riparto;*
- c) *I deputati restanti si distribuiscono assegnandoli una ad una alle province il cui quoziente, ottenuto ai sensi della lettera precedente, abbia una frazione decimale maggiore.*

4. Il decreto di convocazione deve specificare il numero di deputati da eleggere in ciascuna circoscrizione, in conformità con quanto disposto dal presente articolo.

La combinazione di elementi - numero di seggi complessivo; numero di circoscrizioni; numero di seggi spettanti di diritto a ciascuna circoscrizione; numero di seggi da ripartire proporzionalmente alla popolazione - secondo la disciplina così dettata, fa sì che la rappresentanza *media* delle circoscrizioni sia di 6,7 deputati.

E' dimensione assai ridotta, tale da non consentire alla proporzionalità un compiuto dispiegamento dei suoi effetti, di contro 'maggioritarizzandola'.

Si tratta di valore medio. Più in dettaglio: circa la metà delle province elegge da 2 a 5 deputati; un terzo delle province elegge tra 6 e 9 deputati; solo sette province eleggono 10 o più deputati. Tra queste ultime, Madrid elegge 36 deputati, Barcellona 31 deputati (ai sensi del real decreto 26 settembre 2011, n. 1329, di convocazione delle elezioni).

Madrid ha eletto nelle elezioni del 2011 un deputato ogni 179.407 abitanti; Barcellona un deputato ogni 177.778. All'estremo opposto, Soria ha eletto un deputato ogni 47.629 abitanti; Teruel un deputato ogni 48.425 (secondo i dati della popolazione, riportati dal [real decreto 7 dicembre 2010, n. 1612](#)).

Ulteriori elementi sono dettati dall'[articolo 163](#) della legge organica. Anch'essi concorrono a 'maggioritarizzare' il proporzionale.

Tali elementi sono:

- a) una clausola di sbarramento del 3 per cento entro la circoscrizione;
- b) l'applicazione del metodo d'Hondt.

L'articolo 163 citato così prevede infatti:

1. L'attribuzione dei seggi secondo i risultati dello scrutinio si realizza in conformità delle seguenti regole:

- a) *Non si tiene conto delle candidature che non abbiano ottenuto almeno il 3 per cento dei voti validi emessi nella circoscrizione;*
- b) *Si ordinano dalla maggiore alla minore, in una colonna, le cifre dei voti ottenuti dalle restanti candidature;*
- c) *Si divide il numero dei voti ottenuti da ciascuna candidatura per 1, 2, 3, ecc., fino ad un numero uguale a quello dei seggi corrispondenti alla circoscrizione, formando una tabella simile a quella riportata di seguito quale esempio pratico [v. infra]. I seggi sono attribuiti alle*

candidature che ottengono i quozienti maggiori, secondo un ordine decrescente.

Per quanto riguarda la clausola di sbarramento, di fatto essa può incidere (in senso correttivo della proporzionalità) nelle grandi circoscrizioni madrilena e barcellona. Considerata la dimensione media delle altre circoscrizioni, in queste agisce uno sbarramento implicito, superiore a quello formale indicato dalla disposizione di legge.

E' a notare che, in caso di mancato superamento del 3 per cento di sbarramento, non si ha alcun recupero dei resti inutilizzati.

Quanto al metodo matematico per l'attribuzione dei seggi, la disposizione legislativa citata opta per il metodo d'Hondt. E' il meno proporzionale dei metodi di distribuzione proporzionale.

Il medesimo articolo 163 reca un esempio pratico di applicazione di tale formula.

Esempio pratico: 480.000 voti validi espressi in una circoscrizione che sceglie otto seggi.

Deputati. Votazione ripartita/distribuita tra sei candidature:

	A (168.000 voti)	B (104.000)	C (72.000)	D (64.000)	E (40.000)	F(32.000)		
Divisione	1	2	3	4	5	6	7	8
A	168.000	84.000	56.000	42.000	33.600	28.000	24.000	21.000
B	104.000	52.000	34.666	26.000	20.800	17.333	14.857	13.000
C	72.000	36.000	24.000	18.000	14.400	12.000	10.285	9.000
D	64.000	32.000	21.333	16.000	12.800	10.666	9.142	8.000
E	40.000	20.000	13.333	10.000	8.000	6.666	5.714	5.000
F	32.000	16.000	10.666	8.000	6.400	5.333	4.571	4.000

Ne consegue che: la candidatura A ottiene quattro seggi, la candidatura B due seggi e le candidature C e D un seggio ciascuna.

Nell'esempio sopra riportato, si formano otto colonne, giacché otto sono i seggi da assegnare. Si riportano per ciascuna colonna i voti conseguiti dalle diverse candidature, in ordine decrescente dalla più votata alla meno votata. Nella prima colonna, sono riportati i voti per intero; nella seconda colonna, i voti diviso due; nella terza colonna, i voti diviso tre; nella quarta, i voti diviso quattro; ecc. Si procede indi all'assegnazione dei seggi, di volta in volta ai quozienti

maggiori presenti sulle varie colonne. Così il primo e il secondo seggio spettano al partito A e al partito B; il terzo seggio al partito A (con il suo quoziente di 84.000 sulla seconda colonna); il quarto e il quinto seggio al partito C e al partito D; il sesto seggio al partito A (con il suo quoziente di 56.000 sulla terza colonna); il settimo seggio al partito B (52.000 sulla seconda colonna); l'ottavo seggio al partito A (42.000 sulla quarta colonna; è quoziente superiore a quello sulla prima colonna del partito E, il quale così non riceve alcun seggio).

E' a notare come il medesimo esempio avrebbe dato risultati diversi, ove si fosse applicato, invece del metodo d'Hondt, altro metodo più 'proporzionalizzante', quale ad esempio l'Hare.

L'applicazione del metodo Hare avrebbe importato l'assegnazione di 3 seggi al partito A; 2 seggi al partito B; 1 seggio al partito C; 1 seggio al partito D; 1 seggio al partito E.

Dunque, il partito E avrebbe avuto un seggio, 'a scapito' del partito più votato, il partito A (l'inverso avviene con il metodo d'Hondt, nell'esempio sopra riportato).

Alcune disposizioni di chiusura sono recate ancora dall'articolo 163. Se ne sono citate sopra le lettere da *a*) a *c*), cui seguono (intervallate dall'esempio pratico sopra riportato) le altre seguenti:

d) Quando coincidano i quozienti corrispondenti a distinte candidature, il seggio sarà attribuito a quella che abbia ottenuto il maggior numero totale di voti. Se vi fossero due candidature con egual numero totale di voti, il primo pareggio si risolverà per sorteggio e i successivi in modo che si alternino;

e) I seggi corrispondenti a ciascuna candidatura sono aggiudicati ai candidati inclusi in essa, secondo l'ordine di loro collocazione.

2. Nelle circoscrizioni di Ceuta e Melilla sarà proclamato eletto il candidato che abbia ottenuto il maggior numero di voti.

E l'articolo 164 infine prevede:

1. In caso di fallimento, incapacità o rinuncia di un deputato, il seggio sarà attribuito al candidato o, nel caso, al supplente, della medesima lista, secondo l'ordine di collocazione.

2 I posti vacanti dei deputati eletti a Ceuta e Melilla saranno coperti dai rispettivi supplenti, designati ai sensi dell'articolo 170 di questa legge.

Se per sistema elettorale si intenda il meccanismo di traduzione dei voti in seggi, il novero - piuttosto contenuto - di disposizioni sopra riportate (della Costituzione e della legge organica del 1985) lo disciplina e racchiude.

Si tratta di un sistema proporzionale, che tuttavia alberga entro di sé elementi di dis-proporzionalità, in senso così territoriale come politico.

In particolare: il non elevato numero complessivo di seggi (sono 350); l'elevato numero di circoscrizioni elettorali (le quali sono tutt'uno con le province); il metodo d'Hondt; concorrono a 'maggioritarizzare' dall'interno quel sistema proporzionale.

Quale fattore esterno (incidente peraltro solo nella più estese circoscrizioni, di fatto) agisce una clausola di sbarramento del 3 per cento.

Ad alimentare una sovra o sotto rappresentazione territoriale, è la prescrizione di una rappresentanza minima per circoscrizione-provincia, stabilita (dalla legge organica) in due deputati.

La risultante può dirsi un sistema proporzionale dagli effetti maggioritari, in cui opera una sovra-rappresentazione dei due partiti maggiori a livello nazionale (nonché di quei partiti regionali con radicamento territoriale, che abbiano nelle circoscrizioni consenso elettorale analogo a quello dei due partiti maggiori nel territorio nazionale).

Senza soffermarsi su altri pur rilevanti profili della disciplina in materia elettorale, vale rammentare l'[articolo 46](#) della legge organica.

Il suo comma 6 dispone che nessun candidato possa candidarsi in più di una circoscrizione.

Il suo comma 3 prevede che le liste debbano recare un numero di candidati pari a quello dei seggi da assegnare, secondo un ordine esplicito (e se vi sono candidati supplenti, questi non possono essere più di dieci e sono anch'essi disposti secondo un ordine di lista).

Il voto è dunque di lista (come confermano l'[articolo 96](#), comma 2, e l'[articolo 172](#), comma 2), senza indicazione di preferenza da parte dell'elettore (questo, per l'elezione del Congresso dei deputati; diversamente, per il Senato le preferenze vi sono, secondo un meccanismo di voto limitato, e conferibili in linea di diritto anche fuori di una stessa lista, secondo un meccanismo di *panachage*).

Secondo alcuni pubblicisti, la lista chiusa e bloccata concorrerebbe a intensificare (non già attenuare) l'identificazione della lista con il *leader* del partito. Altri sottolineano (ed è tema avvertito anche presso parte della opinione pubblica) una limitazione per l'espressione di volontà dell'elettore. Altri ancora rilevano come, posto il non elevato numero di seggi in palio nelle circoscrizioni in media, le liste mantengano un formato contenuto, sì che una conoscibilità del candidato da parte degli elettori non venga meno.

Se sul piano della governabilità la legge elettorale spagnola ha fornito, secondo la più gran parte dei commentatori, buona prova, sul piano della rappresentatività essa è stata oggetto talora di rilievi critici, riguardanti i vari aspetti di dis-proporzionalità e sovra o sotto-rappresentazione, sopra tratteggiati.

Non è, dunque, un sistema elettorale del tutto franco da un dibattito, politico e di dottrina, circa sue possibili modificazioni.

Ed un rapporto del Consiglio di Stato spagnolo, reso il 24 febbraio 2009 dietro richiesta del Governo ([*Informe del Consejo de Estado sobre las propuestas de modificación del régimen electoral general*](#)), considerava i possibili effetti che, circa quelle dis-proporzionalità, avrebbe già solo la modifica di alcuni elementi attuativi, senza mutare il dettato costituzionale vigente.

Quel rapporto prendeva in considerazione: l'elevamento del numero dei deputati a 400; la riduzione del numero di seggi spettanti di diritto alle circoscrizioni, da due a uno; la dismissione del metodo d'Hondt, a favore di altro più proporzionalista; l'introduzione di un sistema di utilizzazione dei resti a livello nazionale.

Cenni sul sistema elettorale del Senato

Il Senato è, nell'ordinamento costituzionale spagnolo, a *composizione mista, in parte elettiva diretta, in parte di secondo grado*.

La sua composizione è disciplinata in Costituzione, nel modo che segue:

Articolo 69

1. *Il Senato è la Camera di rappresentanza territoriale.*
2. *In ogni provincia si eleggeranno quattro Senatori a suffragio universale, libero, uguale, diretto e segreto per i votanti di ciascuna di esse, secondo le modalità indicate da una legge organica.*
3. *Nelle province insulari, ogni isola o loro raggruppamento, con Cabildo o Consiglio Insulare, costituirà una circoscrizione agli effetti dell'elezione dei Senatori, spettandone tre a ciascuna delle isole maggiori - Gran Canaria, Maiorca e Tenerife - e uno per ognuna delle seguenti isole o raggruppamenti: Ibiza, Formentera, Menorca, Fuerteventura, Gomera, Hierro, Lanzarote e La Palma.*
4. *Le popolazioni di Ceuta e Melilla eleggeranno ciascuna due Senatori.*
5. *Le Comunità Autonome designeranno inoltre un Senatore e uno in più per ogni milione di abitanti del rispettivo territorio. La designazione*

spetterà all'Assemblea legislativa o, in sua mancanza, all'Organo Collegiale Superiore della Comunità Autonoma, conformemente a quanto stabilito dagli Statuti, che assicureranno in ogni caso l'adeguata rappresentanza proporzionale.

6. Il Senato è eletto per quattro anni. Il mandato dei Senatori termina quattro anni dopo la loro elezione o il giorno dello scioglimento della Camera.

Per la parte elettiva diretta, si ha dunque che ogni circoscrizione (individuata nella provincia) ha un medesimo numero di seggi (pari a quattro), senza proporzionalità rispetto alla popolazione.

Elettivi diretti sono pertanto 208 senatori (188 + 16 delle province insulari + 4 di Ceuta e Melilla).

Ad essi si aggiungono i designati dalle Comunità autonome.

Essi non sono numericamente predeterminati dalla Costituzione, giacché ai seggi spettanti di diritto (uno per ciascuna Comunità: queste sono 17) si aggiungono seggi attribuiti proporzionalmente alla popolazione (uno ogni milione di abitanti della Comunità).

Nella legislatura 2008-11, i Senatori designati dalle Comunità autonome sono stati complessivamente 56.

Nella legislatura (è la IX) che prende avvio dalle elezioni del 2011, tale numero sale a 58. Tale variazione è dipesa dall'aumento della popolazione.

Se la composizione del Senato è disciplinata dalla Costituzione spagnola, non così è (diversamente che per il Congresso dei deputati) per il sistema elettorale (ancorché il numero circoscritto di seggi elettivi sia di per sé elemento che 'maggioritarizza').

La disciplina elettorale è recata dalla citata legge organica n. 5 del 1985.

Rileva il suo articolo 166, il quale prevede:

1. L'elezione diretta dei Senatori nelle circoscrizioni provinciali, insulari e Ceuta e Melilla è disciplinata nel modo che segue:

a) Gli elettori possono dare il loro voto fino ad un massimo di tre candidati nelle circoscrizioni provinciali, due in Gran Canaria, Maiorca, Tenerife, Ceuta e Melilla, e uno nelle rimanenti circoscrizioni insulari.

b) Saranno proclamati eletti i candidati che ottengano il maggior numero di voti fino al raggiungimento del numero di Senatori assegnati alla circoscrizione.

2. In caso di fallimento, incapacità o rinuncia di un Senatore eletto direttamente, il posto vacante sarà coperto dal suo supplente designato ai

sensi dell'articolo 171 [il quale prevede, al comma 2, che ogni candidatura a Senatore debba indicare altresì due candidati supplenti, secondo l'ordine di assunzione dell'eventuale supplenza, n.d.r.].

In breve, per la componente elettiva diretta del Senato vige un sistema maggioritario, corretto con un meccanismo di voto limitato.

L'elettore infatti ha disposizione un numero di preferenze, pari al numero dei seggi elettivi della circoscrizione meno uno.

Se non è rispettato il voto limitato, la scheda è nulla.

Le preferenze accordabili dall'elettore possono andare a candidati su liste diverse. Secondo l'articolo 171, comma 1, infatti, le candidature per il Senato sono individuali (diversamente che per la Camera, ove le candidature sono necessariamente di lista) ai fini della votazione e scrutinio (benché possano aggrupparsi in liste, a fini di presentazione e campagna elettorale). Peraltro, il meccanismo di *panachage* è rimasto sinora disatteso dall'effettuale comportamento di voto degli elettori spagnoli.

Il sistema elettorale del Senato (per la componente elettiva diretta di tale organo) è dunque diverso da quello per il Congresso dei deputati.

Vige comunque, nell'ordinamento spagnolo, un bicameralismo imperfetto, così per la relazione fiduciaria con il Governo (dalla quale è escluso il Senato) come per il procedimento di formazione delle leggi.

I risultati delle elezioni del 2011, per il Congresso dei deputati

Il 20 novembre 2011 si sono svolte in Spagna le elezioni politiche. È la decima tornata elettorale, vigente la Costituzione del 1978.

Una formazione politica (il Partito popolare) ne è emersa detentrica della maggioranza assoluta dei seggi presso il Congresso dei deputati (la quale è sola partecipante della relazione fiduciaria con il Governo, nell'ordinamento spagnolo ove vige un bicameralismo non paritario).

Fu così anche nelle tre elezioni degli anni Ottanta, per il Partito socialista (invero, in quelle del 1989 esso ottenne la metà esatta dei seggi), e nelle elezioni del 2000, per il Partito popolare.

Qui di seguito si fornisce una rapida sintesi dei risultati elettorali del 2011, circoscritta ad una disamina degli effetti del sistema elettorale.

I risultati elettorali riportati sono quelli resi dalla Giunta elettorale centrale, pubblicati nel Bollettino ufficiale spagnolo il [10 dicembre 2011](#).

Si analizzano i dati relativi al Congresso dei deputati.

Hanno votato 24.666.392 elettori, su 35.779.491 aventi diritto.

La percentuale dei votanti è stata dunque del 68,94 per cento (nel 2008, fu del 73,85 per cento). Il tasso di astensionismo è stato del 31,06 per cento (nel 2008, fu del 26,15 per cento).

Il Partito popolare ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi. Sono 186 seggi (+32 seggi rispetto al 2008; l'incremento in termini di numero di voti è stato: +588.556 voti).

Il Partito socialista ha ottenuto 110 seggi (-59 seggi rispetto al 2008; il decremento in termini di voti è stato: -4.285.824 voti).

I dati dei due maggiori partiti sono qui considerati 'aggregati', ossia includendo alcune coalizioni regionali, che competono con lista propria in alcuni territori (così, per il Partito popolare, sono considerati i voti e i seggi, 170, da esso conseguiti, unitamente a quelli: della coalizione "Partito popolare e Partito aragonese", la quale ottiene 8 seggi, della coalizione "Partito popolare-Extremadura unita", che ottiene 6 seggi, della coalizione "Unione del popolo navarro e Partito popolare", che ottiene 2 seggi; e per il Partito socialista, sono considerati i voti e i seggi da esso conseguiti, 96, unitamente a quelli del Partito dei socialisti di Catalogna, il quale ottiene 14 seggi).

Con tale avvertenza, di seguito si riportano **i risultati delle elezioni 2011** presso il **Congresso dei deputati** (sono evidenziati sia i voti sia i seggi).

<i>Partito</i>	<i>Voti ottenuti 2011</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi ottenuti 2011</i>	<i>% seggi</i>
Partido popular (PP)	10.866.566	45,25	186	53,14
Partido Socialista Obrero Español (PSOE)	7.003.511	29,16	110	31,43
Convergencia i Unió (CIU)	1.015.691	4,23	16	4,57
Izquierda Unida-Los Verdes (IU-LV)	1.685.991	7,02	11	3,14
Amaiur	334.498	1,39	7	2,00
Unión Progreso y Democracia (UPyD)	1.143.225	4,76	5	1,43
Eusko Alderdi Jetzalea-Partido Nacionalista Vasco (EAJ-PNV)	324.317	1,35	5	1,43
Esquerra Republicana de Catalunya (ERC)	244.854	1,02	3	0,86
Bloque Nacionalista Galego (BNG)	184.037	0,77	2	0,57
Unidos por Canarias (CC-NC-PNC)	143.881	0,60	2	0,57
COMPROMÍS-Q	125.306	0,52	1	0,29

Foro Asturias (FAC)	99.473	0,41	1	0,29
Geroa-Bai	42.415	0,18	1	0,29
Totale	23.213.765	96,66	350	100,00
Altri	801.611	3,34		
Totale voti	24.015.376	100,00		

Ndr: Compromis-Q è una coalizione elettorale navarra; Geroa-Bai è una coalizione elettorale valenciana.

Ne risulta confermata la dis-proporzionalità del sistema di elezione del Congresso dei deputati, in termini di sovra-rappresentazione dei maggiori partiti nazionali (Partito popolare e Partito socialista) ovvero dei partiti regionali che abbiano ampio consenso nelle circoscrizioni (è il caso di Amaiur, per la prima volta in lizza nelle elezioni generali, coalizione di forze della sinistra indipendentista basca), o di contro sotto-rappresentazione di forza politiche nazionali che riscuotono un consenso più 'disperso' e non ampio quanto i partiti maggiori (come la formazione Sinistra Unita, della quale è 'ricorrente' la sotto-rappresentazione, e quella di Unione Progresso e Democrazia).

Per una considerazione di tali effetti, può valere riportare altresì i dati delle **elezioni generali del 2008**, per il **Congresso dei deputati**.

<i>Partito</i>	<i>Voti ottenuti 2008</i>	<i>% voti</i>	<i>Seggi ottenuti 2008</i>	<i>% seggi</i>
Partido popular (PP)	10.278.010	40,38	154	43,99
Partido Socialista Obrero Español (PSOE)	11.289.335	44,36	169	48,28
Convergencia i Unió (CIU)	779.425	3,06	10	2,85
Eusko Alderdi Jetzalea-Partido Nacionalista Vasco (EAJ-PNV)	306.128	1,20	6	1,71
Esquerra Republicana de Catalunya (ERC)	291.532	1,14	3	0,85
Izquierda Unida Alternativa (IU)	969.946	3,81	2	0,57
Bloque Nacionalista Galego (BNG)	212.543	0,83	2	0,57
Coalición canaria-Partido Nacionalista Canario (CC-PNC)	174.629	0,68	2	0,57
Unión Progreso y Democracia (UPyD)	306.079	1,20	1	0,28
Nafarroa Bai (NA-BAI)	62.398	0,24	1	0,28

Totale	24.670.025	96,94	350	100
Altri	778.659	3,06		
Totale voti a liste	25.448.684	100		

Quale riepilogo, si pongono a raffronto i dati percentuali (in termini di voti e di seggi) ottenuti dalle diverse formazioni politiche (conseguenti almeno un seggio) nelle elezioni 2008 e 2011 per il Congresso dei deputati.

<i>Partito</i>	<i>% voti 2008</i>	<i>% seggi 2008</i>	<i>% voti 2011</i>	<i>% seggi 2011</i>
Partido popular (PP)	40,38	43,99	45,25	53,14
Partido Socialista Obrero Español (PSOE)	44,36	48,28	29,16	31,43
Convergencia i Unió (CIU)	3,06	2,85	4,23	4,57
Izquierda Unida-Los Verdes (IU-LV) (nel 2008 Izquierda Unida)	3,81	0,57	7,02	3,14
Amaiur	---	---	1,39	2,00
Unión Progreso y Democracia (UPyD)	1,20	0,28	4,76	1,43
Eusko Alderdi Jetzalea-Partido Nacionalista Vasco (EAJ-PNV)	1,20	1,71	1,35	1,43
Esquerra Republicana de Catalunya (ERC)	1,14	0,85	1,02	0,86
Bloque Nacionalista Galego (BNG)	0,83	0,57	0,77	0,57
Unidos por Canarias (CC-NC-PNC)	0,68	0,57	0,60	0,57
COMPROMÍS-Q (nel 2008 BLOC-IDPV-EV-EE)	0,12	0	0,52	0,29
Foro Asturias (FAC)	---	---	0,41	0,29
Geroa-Bai	---	---	0,18	0,29
Nafarroa-Bai (NA-BAI)	0,25	0,28	---	---
Totale	96,94	100,00	96,66	100,00

Il raffronto che così si trae, rende immediata la rilevazione degli effetti di sovra o sotto-rappresentazione sopra accennati.

Per quanto concerne la sovra-rappresentazione (colta attraverso l'indicatore empirico della differenza delle percentuali di voti e di seggi ottenuti) in senso 'bipartitico', ossia relativa all'insieme dei due maggiori

partiti, essa si è dispiegata nel corso delle diverse elezioni nel modo illustrato dalla tabella che segue (si tenga presente che nelle elezioni del 1977 e del 1979 uno dei due maggiori partiti - anzi il maggiore - era l'Unione del Centro Democratico (UCD), che esprimeva il primo ministro Adolfo Suárez):

Percentuale di voti e di seggi, dei due maggiori partiti sommati tra loro:

	1977	1979	1982	1986	1989	1993	1996	2000	2004	2008	2011
Voti	64	65	75	70	64,5	73	76	80	82	85,9	74,4
Seggi	70,5	72,5	88	72,5	79	84,5	84	88	89	92,3	84,5

Cenni sui risultati delle elezioni del 2011 del Senato

Le [elezioni di novembre 2011](#) hanno altresì riguardato la scelta dei 208 Senatori *elettivi diretti* (v. *supra* a p. 8, per cenni sulla composizione 'mista' del Senato spagnolo).

La percentuale dei votanti per il Senato è stata del 71,17% (nel 2008, fu del 74,49%).

Il tasso di astensionismo è stato del 28,83% (nel 2008, fu del 25,51%).

Ci si limita qui di seguito a riportare il numero dei seggi senatoriali conseguiti dalle diverse formazioni politiche, ponendoli a raffronto con quelli delle elezioni del 2008.

2011		2008	
	Senatori	Senatori	
PP	136	101	PP
PSOE	48	88	P.S.O.E
CIU	9	4	CIU
PSC (PSC-PSOE)-ICV-EUA	7	12	PSC(PSC-PSOE)-ERC-ICV-EUIA
EAJ-PNV	4	2	EAJ-PNV
AMAIUR	3	-	
CC-NC-PNC	1	1	CC-PNC

Ultimi dossier del Servizio Studi

XVII LEGISLATURA

<u>41</u>	Schede di lettura	Atto del Governo n. 18 - Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)
<u>42</u>	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 925 "Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili"
<u>43</u>	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 890 Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti - Sintesi per l'Aula
<u>44/I</u>	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 974 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia - Vol. I (Sintesi e artt. 1-27) - Ed. provvisoria
<u>44/II</u>	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 974 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia - Vol. II (Sintesi e artt. 28-85) - Ed. provvisoria
<u>45</u>	Dossier	Dossier del Servizio Studi sull'A.S. n. 974 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" - Sintesi degli emendamenti approvati e dei relativi articoli - Ed. provvisoria
<u>46</u>	Dossier	Dossier del Servizio Studi sull'A.S. n. 896-B "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena"
<u>47</u>	Schede di lettura	Dossier del Servizio Studi sull'A.S. n. 958 - Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo
<u>48</u>	Dossier	Dossier del Servizio Studi sull'A.S. n. 110 "Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio"
<u>49</u>	Schede di lettura	Dossier del Servizio Studi sull'A.S. n. 1014 "Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" - Edizione provvisoria
<u>50</u>	Dossier	Dossier del Servizio Studi sull'A.S. n. 1015 "Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni"

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".